

Le riflessioni che seguono sono un appello, un messaggio di speranza e di partecipazione alla vita civile; è rivolto a tutti i Cittadini calabresi, residenti o residenti nel mondo, perché possano valutare una opportunità che l'attuale situazione calabrese prospetta:

Scegliere e votare i Candidati che non hanno intenzione di restare sudditi di poteri affamati di potere per sé e inconcludenti per gli altri.

ELEZIONI IN CALABRIA DEL 26 GENNAIO 2020

In Calabria il 26 gennaio 2020 si voterà per eleggere il Presidente della Regione e il nuovo Consiglio regionale.

Un appuntamento fondamentale per una società nella quale il *voto e la sovranità appartengono al popolo* e il voto è un giudizio su chi ha governato e su chi si presenta per chiedere la conferma della fiducia o entra per la prima volta nell'agone politico.

Questo giudizio, per essere sereno e coerente, ha un postulato: la certezza dell'individuazione di chi detiene il potere e di chi fa l'opposizione e la trasparenza conseguenziale di chi prende le decisioni e delle motivazioni che ne stanno alla base.

E quindi responsabili dei risultati, dei costi, dei benefici.

Questo modello di gestione dei poteri, teso a garantire i diritti e i doveri delle popolazioni, a dare risposte ai loro bisogni quotidiani e di lunga durata, in Calabria esiste? È esistita?

La risposta è: no!

Tutte le ASP sciolte per mafia; ospedali – da Locri a Lamezia Terme, da Soveria Mannelli a Catanzaro, a Cosenza etc. – in tilt per reparti chiusi e medici e infermieri carenti; diritto allo studio confiscato fin dalla prima infanzia; strade provinciali prive di manutenzione; discariche di rifiuti colme e con la popolazione in rivolta; depuratori inefficienti o fermi; crollo demografico; povertà in aumento; giovani in fuga sono la testimonianza di un fallimento senza attenuanti.

Ma sono anche la spia di un *modello di gestione dei poteri* all'interno della Regione inquinata e collusa con la ndrangheta.

Il potere regionale è inefficiente, incapace, corrotto e per di più dominato dalla ndrangheta. Da espellere, perciò, dalle posizioni di comando occupate.

Se la Calabria, e il potere in essa esercitato, fosse paragonato ad un albero; siccome l'albero si giudica dai frutti, quest'albero dovrebbe essere tagliato e bruciato per i frutti avvelenati che dà.

Non da oggi.

Centrodestra e centrosinistra si sono alternati nella gestione del potere in Calabria, ma il *sistema e il modello* di potere è rimasto identico: inefficiente, succube della ndrangheta.

Liste, candidati, alleanze visibili e invisibile – fermo restando la presenza di uomini e donne immuni dai denunciati rischi – confermano la permanenza del *sistema*, l'accettazione del modello già fallito e fallimentare.

Anche perché c'è un candidato e delle liste alternative, su cui concentrare le speranze di un mutamento possibile, reale e concreto: le liste di Tansi.

Si può lavorare affinché finalmente sulla Calabria spunti l'alba del giorno dei diritti e vengano spazzate via le tenebre dei favori e della criminalità infiltrata ovunque e ovunque omaggiata da amministratori indegni?

CALABRIA: UNA CLASSE DIRIGENTE DI COLPEVOLI E IRREDIMIBILI

*Errare è umano,
perseverare è diabolico*

Che chi ha governato la Calabria sia colpevole, politicamente e a volte anche penalmente, lo testimonia la realtà di questa sventurata Regione. Ben nota a tutti.

Che chi ha governato sia irredimibile lo testimonia la durata del malgoverno e la degenerazione criminale di troppi centri di potere: Regioni, ASL, Comuni.

In troppi sono rappresentabili come parassiti deleteri e pericolosi: sono le zecche sul cane.

La loro morte politica è essenziale affinché la Calabria viva.

Occorre perciò cambiare, esprimendo fiducia su chi non è mai stato al potere nella Regione e si presenta come forza nata in Calabria e desiderosa di operare senza essere eterodiretta.

Su quali risorse umane e finanziarie si può contare per ripartire seguendo altre strade rispetto a quelle consuete?

Risorse umane: su tutti i calabresi onesti, desiderosi di onestà e di trasparenza, libertà dai bisogni e concretezza dei diritti e dei doveri; la maggioranza del popolo calabrese lo è e desidera queste cose.

Si può contare sempre, da subito, anche sui dipendenti pubblici sottoutilizzati – forestali, amministrativi, tecnici, operai, cantonieri etc.. Un potenziale strategico fruibile in tempi brevissimi.

Risorse finanziarie: non sono mai stati i soldi a mancare. Il loro uso clientelare o la loro mancata utilizzazione, sul suolo calabrese, gridano vendetta.

In realtà si tratta di una sceneggiata vergognosa, in quanto le risorse finanziarie destinati alla Calabria, o all'intero Mezzogiorno, sono stati **semplicemente** usati o reinvestiti altrove.

Abbiamo restituito miliardi di lire in passato e di euro poi, all'Europa.

Abbiamo tollerato lo scippo annuo di 62,7 miliardi di euro fatti alla Calabria ed al Mezzogiorno negli ultimi decenni, dai Governi pro tempore. Ogni Comune è stato depredato di diritti e fondi corrispondenti per decine di migliaia o milioni di euro.

E, infine, le partite IVA per i fondi statali e comunitari, utilizzati: dove sono ubicate?

Dove sono localizzate le Autorità di Gestione e le forme societarie a valenza tributaria? Quelle strutture localizzate che possono “sviluppare” la Calabria in Calabria. Il risultato di questi due ultimi settennati di Fondi europei sono sotto gli occhi di tutti: un deserto economico e sociale. La globalizzazione ha risucchiato Capitali e Lavoro altrove: ecco perché, per i residenti, è una sceneggiata; una minestra avvelenata servita dai soliti noti, per altro ancora in campagna elettorale.

Ecco allora perché si sostiene che esistano le risorse economiche necessarie per cominciare a dare risposta ai diritti confiscati e, soprattutto, ai bisogni di istruzione delle nuove generazioni e di lavoro per i giovani e gli adulti estromessi dalle attività lavorative o costretti ad emigrare.

È evidente che i colpevoli del silenzio e della rapina non possono assolutamente garantire il rispetto delle leggi e il recupero delle somme suddette: sono, infatti, i complici, gli *ascari* di questa rapina.

Mandiamoli a casa. Votiamo Tansi e le intelligenze e i saperi che Tansi è riuscito a raccogliere nelle liste che a lui fanno riferimento.

MEZZOGIORNO: LO SCIPPO STATALE E LE NEBBIE MEDIATICHE

(Dal Post/BLOG di Saverio Di Bella)

Voglio chiudere con l'ultimo post del 2019 focalizzando alcune questioni che riguardano il Mezzogiorno.

Il Mezzogiorno nel suo rapporto con lo Stato, e quindi con le forze politiche di Governo e di opposizione che dirigono o si oppongono ai Governi protempore. Governi che hanno in comune una *invariante*: *lo scippo di soldi pubblici nei confronti del Mezzogiorno*.

Il Mezzogiorno è da anni vittima di uno scippo quantificabile in 61 miliardi di euro l'anno.

Sono soldi che i Governi pro-tempore dovrebbero spendere pro capite e, quindi, soldi da destinare ad ogni cittadino qualunque sia la sua età e qualunque sia la sua residenza.

Ma così non è perché una quota - lo ripeto 61 miliardi di Euro all'anno - viene sottratta agli abitanti del /nel Mezzogiorno e utilizzata altrove.

Ritorniamo su questo aspetto perché vogliamo focalizzare il contesto nel quale questo scippo si verifica sottolineando alcuni elementi non privi di importanza.

1) Matteo Renzi - che ha guidato uno dei Governi protagonisti dello scippo - sostiene che bisogna abolire il Reddito di Cittadinanza, perché il Mezzogiorno non ha bisogno di elargizioni clientelari ma di lavoro.

2) A Taranto si discute e si discuterà ancora per mesi sul destino dell'Ilva. Una cosa resta fissa: i lavoratori di Taranto e i cittadini di questa stupenda città pugliese, costruita millenni or sono, dovranno ancora scegliere tra lavoro e salute. Saranno costretti ancora, cioè, a pagare con la morte il lavoro o ad accettare la distruzione di un'azienda che - sia il Governo pro tempore che l'opposizione a questo Governo - definiscono strategica. Verrebbe da chiedere: strategica per chi e perché?

3) La povertà in questo Paese tende ad aumentare. Guarda caso l'aumento è più sensibile nelle regioni del Mezzogiorno.

4) Emigrazione: è il vero problema del Paese, anche se nell'immaginario collettivo sono riusciti a fare pensare che il problema sia quello della immigrazione. Dal Sud partono ancora oggi circa 200 mila (duecentomila) persone - soprattutto giovani e laureati - all'anno. Gli immigrati che arrivano sono circa 20 mila (ventimila) ormai. Come si vede è una questione di zeri.

5) La decrescita demografica si concentra nel Mezzogiorno. In Calabria raggiunge e supera la linea del crollo vero e proprio.

6) Il Mezzogiorno sarebbe il regno dell'evasione fiscale. Evidentemente l'evasione fiscale e lo sport dei miserabili, considerato che il prodotto proveniente dal Mezzogiorno per il nostro Paese è molto meno consistente da quello prodotto dal Centro Nord.

Come sarebbero distribuiti i 120 miliardi di evasione fiscale secondo questi soloni che sanno tutto? Non è dato saper: I Bilanci e i Rendiconti, di risorse pubbliche, sono disponibili solo per gli addetti ai lavori

7) Educazione e diritto all'istruzione: le differenze tra Mezzogiorno e resto del Paese sono abissali. Asili nido e scuole materne nel Mezzogiorno esistono solo come sogno a livello di massa. Per le scuole elementari siamo ritornati alle pluriclassi. Le scuole medie chiudono i battenti in decine di Comuni per mancanza o carenza di alunni.

8) Criminalità organizzata: è una voce dell'esportazione di un modello che ha avuto successo anche al Nord e al Centro. Addirittura, anche all'estero. Ma qualcuno si domanda come mai dal *paese dei limoni* e della Valle dei Templi nascano ormai come vitali soltanto organizzazioni criminali?

9) Salute: sottolineiamo ciò che è successo e succede in Calabria. Esiste da decenni un Commissario governativo. Ma gli ospedali continuano a chiudere e i calabresi continuano ad emigrare altrove per curarsi. Il livello della sanità calabrese è il peggiore in assoluto di tutta Italia. Anche qui si realizza uno scippo inaudito: la Regione Calabria ha perso oltre 6 miliardi di Euro di mancati rimborsi negli ultimi decenni. Non solo, pagherebbe, con fondi pubblici, più di 3 miliardi e mezzo, per il tramite di una assicurazione svizzera, una società di *Management*, per "tutelare" il diritto alla salute dei propri concittadini, che alla fine sono costretti a rivolgersi altrove: vero, falso? Ci piacerebbe saperlo.

A questo punto, *rebus sic stantibus*, vorremmo sottolineare alcune richieste e alcune proposte:

a) I soldi sottratti al Mezzogiorno vanno restituiti ai Calabresi. Se, chi li ha presi, e ne ha fruito, li ha portati all'estero o investiti altrove, ha importanza relativa perché la proprietà di quei soldi resta, intangibile e inviolabile, ai cittadini del Mezzogiorno. Vogliamo agire affinché quei capitali, ovunque si trovino, ritornino ad essere nostra proprietà e nostra proprietà sia anche il frutto degli investimenti effettuati - in Italia o altrove - con quei capitali, ricordiamolo, di origine e destinazione pubblica;

b) Il Governo attuale - consapevole dello scippo - cominci col primo Gennaio 2020 a dare al Mezzogiorno ciò che è del Mezzogiorno. Il ritorno di quei capitali consentirà di creare gli asili nido, le scuole materne, gli ospedali, le infrastrutture, le borse di studio, i centri di ricerca, etc., che sono indispensabili per recuperare il Gap che esiste tra Mezzogiorno e il resto del Paese e dell'Europa.

c) Lo Stato costruisca la rete infrastrutturale indispensabile per mettere sullo stesso piano paritetico e competitivo le varie aree del Paese. Non dimentichiamo che le risorse finanziarie, si chiamano **Accise** (da Petroli), da destinare alla Mobilità, alla Rete dei Trasporti e ai Flussi turistici; mentre quelli sanitari, dovrebbero cessare, prima o poi, utilizzando anche le altre **Accise** (Alcoli, Tabacchi).

d) Lo Stato faccia una lotta vera contro le mafie e le massonerie deviate, che costituiscono insieme alle mafie una rete di poteri illegali che molti Prefetti e molti Ministri continuano a fare finta di non vedere e che comunque non viene combattuta a fondo. La controprova è data dal fatto che le mafie si diffondono e stanno *coschizzando* l'intero Paese.

Questo post è riassuntivo e può apparire a molti non sufficientemente motivato. Si tranquillizzino.

Chi avesse interesse ad approfondire e a verificare può chiedere informazioni. Metteremo a sua disposizione i dossier che accompagnano e motivano quanto qui scritto.

CALABRIA: ELEZIONI TRA CONTINUITA' E ROTTURA

*Son povera e cieca, caduta in un fosso
uscire non posso, tiratemi su.*

(Gioco popolare calabrese)

La cieca caduta nel fosso e impossibilitata a uscirne è la Calabria.

Solo che non è caduta dentro il fosso per caso: vi è stato spinta con lucido cinismo da chi avrebbe dovuto governarla negli ultimi lustri.

La Calabria è, infatti, al fallimento come Regione.

Un fallimento non dichiarato formalmente, ma reale, concreto al di là di ogni ragionevole dubbio.

Il 70% della spesa di bilancio regionale è per la sanità. Una sanità il cui stato comatoso e le cui lacune assistenziali sono ben note.

Una sanità dominata dalla ndrangheta. Per cui si deduce che la Regione ha finanziato, oggettivamente, la ndrangheta. Del resto, tutte le ASL sciolte per mafia indicano elementi di malaffare e di complicità.

È banale ripetere che chi ha buttato nel fosso la Calabria non ha alcun interesse a farla risalire dallo stesso.

Ma chi sono questi campioni del disastro della Regione?

Semplice: i governanti degli ultimi vent'anni e anche di prima, forse.

Bilanci inesistenti, corruzione e favori, risorse bruciate: un campionario di crescente sfacelo che grida basta!!!

Il **basta** !!! Si dice col voto.

Che senso ha sperare che i responsabili del degrado o del sottosviluppo, dell'esclusione dal diritto allo studio, della povertà, dell'emigrazione, dell'inquinamento ambientale cambino natura?

Quelli sono, questo sanno fare. E, com'è noto, il *lupo perde il pelo ma non il vizio*. Perciò si sa già che prometteranno miracoli, che non sanno e non possono fare.

Mentono, sapendo di mentire. Fraudolenti e incapaci, come si sono dimostrati.

I calabresi sanno che il *sonno della ragione genera mostri* (Goya). Hanno visto la continuità nel tempo della verità di questo assunto nella realtà di una Calabria in crescente degrado.

E allora?

Allora la risposta è una, semplice e chiara.

Bisogna semplicemente spazzare via, con il voto, gli incapaci, i *traggiraturi*, i collusi, chi si è dimostrato privo della volontà di difendere i diritti del popolo garantiti dalla Costituzione.

Via!!! E fiducia a chi rappresenta la rottura civile contro questi responsabili del disastro della Regione.

La rottura dirompente col passato è Tansi e sono quelli della lista che lo affiancano.

I GIORNI DELL'IRA

L'ira di cui parliamo è quella dei giusti.

Arriverà il tempo in cui quest'ira spazzerà via un sistema marcio e violento che nega i diritti ai cittadini a partire dalla prima infanzia e fino alla morte; che spegne ogni speranza impossibilitata a sopravvivere nella palude avvelenata dei favori reciproci di classi dominanti intercambiabili e transumanti senza pudore tra fazioni che usurpano il nome della politica.

Dopo i giorni dell'ira i Caini assassini di diritti e di futuro saranno sepolti - senza rimpianti - e dopo la loro naturale estinzione - perché non sarà loro tolto un capello: noi ubbidiremo al comandamento relativo a: *nessuno uccida Caino*.

Ma le opere di Caino vanno distrutte. Il *modello Caino* va annientato perché nemico del vivere civile.

Perciò le facce di bronzo di Caino saranno fuse dalla volontà impietosa e del fuoco ardente di chi non tollera più menzogne, sfruttamento e disuguaglianze.

I culi di pietra ancorati alle poltrone dei poteri e delle risorse pubbliche privatizzate saranno infranti dallo scalpello dell'ironia e del disprezzo.

Distrutta la pietra, il sedere ritornerà carne, parte di un corpo umano nobile e dolente, gioioso e solidale.

Naturalmente le motivazioni che spingono alla rivolta contro una classe dominante, che ha dilapidato risorse immani ed ha avvelenato acqua e terre e costretto centinaia di migliaia di cittadini a convivere o fare affari con la ndrangheta, possono essere radicate **sia sul terreno religioso sia su quello civile**.

Per capire il perché della rivolta che può nascere **sul terreno religioso** è opportuno riportare dei passi del Vangelo:

1) Io non sono venuto a portare la pace ma la guerra;

2) Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe 13 e disse loro: «La Scrittura dice:

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera

ma voi ne fate una spelonca di ladri».

3) "Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare". (Matteo 18,6)

Tra i peccati che gridano vendetta al *cospetto di Dio* ci sono:

-Oppressione dei poveri

-Defraudare la giusta mercede a chi lavora

Sul terreno civile:

Sono stati disattesi e traditi gli articoli 1, 3 e 4 della Costituzione:

"Articolo 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

"Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

"Articolo 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Il tradimento si è manifestato e concretizzato: nella disoccupazione di massa in Calabria, nell'esclusione dal lavoro della maggior parte delle donne, nel lavoro nero, nell'emigrazione, nell'emarginazione scolastica e nell'aumento conseguenziale delle disuguaglianze.

Nel mettere a rischio in maniera fraudolenta il diritto alla salute dei cittadini calabresi.

Basta e avanza per dire che con noi non avete nulla a che fare. Anzi ci potete fare un favore: scegliete qualsiasi attività tranne di dichiarare che servite il popolo, sacrificandovi e accollandovi l'onore di amministrarlo.